

## INDICE

<i>Prefazione</i> di Francesco Lo Monaco	9
<i>Abbreviazioni</i>	14
Introduzione	17
I. Pietro del Brolo: note per un profilo biografico	25
1. <i>Cronologia e origini</i>	25
2. <i>L'opera di Pietro al vertice del capitolo alessandrino</i>	38
2.1. <i>Pietro e Calusco</i>	39
2.2. <i>Pietro e il capitolo di San Vincenzo</i>	42
2.3. <i>Pietro e Ambrogio III Mozzi</i>	46
2.4. <i>Per una visione di insieme</i>	48
II. <i>Il breve recordationis di Pietro</i>	59
1. <i>Aspetto esteriore</i>	61
2. <i>Una natura complessa</i>	62
3. <i>Periodizzazione e contenuti</i>	69
4. <i>Fortuna</i>	85
Appendice	95
Breve recordationis, <ottobre 1125 - aprile 1136>	96
Indice dei nomi	99
Indice dei luoghi	102
Indice delle signature	103
Referenze fotografiche	105

## Introduzione

Nel secondo quarto del XII secolo Pietro del Brolo, preposito della chiesa bergamasca di Sant'Alessandro, stende su una stretta pergamena una lista dei beni da lui procurati «grazie alle elemosine che Dio gli ha messo nelle mani»<sup>1</sup>. Il prelado inizia con l'elencare un buon numero di codici e conclude poi ricordando alcuni arredi sacri.

Agli occhi di chi desideri approfondire il contenuto della singolare fonte, la posizione dei libri (proprio in cima alla lista) e insieme a ciò la discreta quantità dei titoli elencati paiono a tutta prima buoni motivi per considerare il piccolo *breve recordationis* (qui riportato in Appendice) una testimonianza preziosa per ricostruire la storia della biblioteca del capitolo insediato presso la basilica alessandrina. Anche su suggestione della storiografia, che ha tradizionalmente guardato alla fonte in tal senso, quanto ci si era proposti di fare inizialmente di fronte al breve era ricostruire virtualmente il fondo librario raccolto dal preposito e tracciarne la fortuna, non solo identificando con precisione i titoli citati, ma tentando di individuare tra i codici attualmente conservati nelle biblioteche bergamasche quelli indicati nel documento.

Quella che era nata come una ricerca di storia del libro, tutta-

*Un sentito grazie va al signor Gianmaria Savoldelli, che istituendo il premio in memoria del padre Guglielmo ha voluto sostenere ricerche come questa, e al Centro studi e ricerche Archivio Bergamasco, che mi ha conferito l'edizione 2015 del premio. Ringrazio il professor Francesco Lo Monaco, Giulio Orazio Bravi, Giosuè Bonetti e Matteo Rabaglio per i consigli e i suggerimenti con cui hanno guidato il mio lavoro, e il personale dell'Archivio Storico Diocesano e della Biblioteca Civica per l'assistenza paziente e competente.*

<sup>1</sup> «Breve recordationis librorum et aliarum ecclesiasticarum rerum quas ego Petrus Sancti Alexandri servus inutilis adquisivi de elemosinis quas Deus dedit mihi in manibus». Il documento è conservato in originale in ASDBg, AC, Perg. 9.

via, ha preso con il tempo una direzione in parte diversa da quella progettata. Innanzitutto, la fonte ha presentato presto diverse difficoltà di lettura; tra le altre, in particolare, l'estrema stringatezza dei riferimenti forniti dal breve, stringatezza che, come del resto nel caso di altre testimonianze coeve, non permetteva di procedere ad identificazioni sicure con codici sopravvissuti<sup>2</sup>. Inoltre, accanto al contenuto della fonte in sé, era la figura del suo estensore a balzare agli occhi in modo singolare: la presenza di Pietro pernea infatti di sé l'intero documento e i riferimenti alla sua persona in qualche modo intessono il dettato del breve. Un approfondimento della personalità del preposito sembrava perciò imporsi non solo come pista di ricerca promettente, ma quasi come passaggio obbligato per una piena comprensione del documento stesso. A persuadere ulteriormente della bontà dell'impresa giungeva poi la constatazione della assoluta povertà di informazioni circa Pietro del Brolo: dal *Codex diplomaticus* di Mario Lupo sino ai più recenti lavori, infatti, la storiografia locale offriva a riguardo solo scarse e sparse notizie; oltre alla paternità del *breve recordationis*, i puri estremi cronologici della sua attività e, di regola, la menzione del più celebre fratello Mosè<sup>3</sup>, autore del poema in lode della città di Bergamo noto come

<sup>2</sup> Cfr. STEFANO ZAMPONI, *Scriptorium, biblioteca e canone di autori. La biblioteca capitolare di Pistoia fra XII e XIII secolo*, in *Scriptoria e biblioteche nel basso medioevo (secoli XII-XV)*, atti del convegno (Todi, 12-15 ottobre 2014), Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2015 (Atti dei convegni dell'Accademia tudertina e del Centro di studi sulla spiritualità medievale. Nuova serie, 28), p. 8.

<sup>3</sup> Gli interventi su Pietro del Brolo sono davvero limitati sia nel numero che nell'ampiezza: si possono qui citare solo LUPO, II, coll. 919-924, GIOVANNI CREMASCHI, *Mosè del Brolo e la cultura a Bergamo nei secoli XI-XII*, Bergamo, Ed. Sant'Alessandro, 1945 (Collezione storica bergamasca, 3), pp. 50-52 e la breve nota di ANTONIO PESENTI, *La Chiesa nel primo periodo di vita comunale (1098-1187)*, in *Diocesi di Bergamo*, a cura di Adriano Caprioli, Antonio Rimoldi e Luciano Vaccaro, Brescia, La Scuola, 1988 (Storia religiosa della Lombardia, 2), p. 82 (dipendenti entrambi dal lavoro del Lupo). In tali sedi le brevi parole su Pietro erano giustificate o dal loro essere inserite in un discorso su Mosè, le cui vicende sono, come è naturale, strettamente intrecciate a quelle di Pietro, o dallo studio del *breve recordationis* di cui si è detto; è questo in particolare il caso dei

ecclesiasticarum rerum quas ego petrus sancti alexandri servus inutilis adquisi

videtur depre petrum petrum de sancto matheo q erat prepositus

quidam petrum petrum de brolo q petrum obitu f

mensis octobris.  
Hunc librum fecit fieri Petrus  
presbiter et prepositus ecclesie beati alexandri ad honore dñi xpi ad  
Vedi Anchet  
ti memo

Attestazioni del nome di Pietro del Brolo; dall'alto:  
Perg. 9 (ego petrus sancti alexandri servus inutilis);  
Perg. 1198 (presbiterum petrum de sancto matheo);  
Perg. 200E (presbiterum petrum de brolo);  
ms. 1047 (Hunc librum fecit fieri Petrus presbiter et prepositus ecclesie beati alexandri);  
Archivio Storico Diocesano di Bergamo, Archivio Capitolare

*Pergaminus*<sup>4</sup>. Nulla si sapeva sulla formazione del preposito della basilica alessandrina; nulla sulla sua personalità, sulla sua vita, sulla sua carriera e sulla sua opera al vertice del capitolo; e nulla, soprattutto, sulla sua famiglia, fatto sorprendente se si considera che i del Brolo furono esponenti di spicco della società bergamasca del tempo: lo stesso Pietro, che pure è il meno noto dei due fratelli, dovette essere figura chiave per la storia ecclesiastica, e non solo, di Bergamo nella prima metà del XII secolo.

Per tali ragioni, ciò che si proporrà qui sarà un tentativo di ricostruzione della personalità e della vicenda umana di Pietro del Brolo nel quadro del più ampio contesto storico in cui egli ebbe ad agire. I dati e le testimonianze sinora noti alla storiografia, integrati dall'esame di documentazione inedita, saranno raccolti, riordinati e collocati in uno scenario coerente. Il *breve recordationis*, che era stato il punto di partenza della ricerca, non sarà lasciato da parte. La sua analisi contribuirà anzi a dare completezza al ritratto che si intende tracciare. La fonte sarà esaminata nei suoi aspetti formali e studiata dal punto di vista dei contenuti, con particolare attenzione

più recenti interventi che qui interessa ricordare: FRANCESCO LO MONACO, *Civitate autem illi magistrorum copia semper fuit (Appunti su maestri, scuole e biblioteche a Bergamo fra i secoli XIII e XIV)*, in *Maestri e traduttori bergamaschi fra Medioevo e Rinascimento*, a cura di Claudia Villa e Francesco Lo Monaco, «Bergomum», XCIII (1998), suppl., pp. 16-40; FRANCESCO LO MONACO, *Bergamo. Biblioteca capitolare*, in *I manoscritti datati della Biblioteca civica Angelo Mai e delle altre biblioteche di Bergamo*, a cura di Francesco Lo Monaco, Tarnuzze, SISMEL, Edizioni del Galluzzo, 2003 (Manoscritti datati d'Italia, 6), pp. 5-9: 5.

<sup>4</sup> Non molto meglio è andata del resto al più celebre membro della famiglia del Brolo. Benché infatti l'opera di Mosè abbia attirato l'attenzione di una folta schiera di studiosi e conti oggi addirittura cinque edizioni, e benché anche la sua vicenda umana abbia goduto recentemente di una certa attenzione, molti aspetti della sua figura rimangono ancora in ombra. È significativo, tra l'altro, che dopo il lavoro di Cremaschi nessuno abbia tentato la via di uno studio monografico sul tema. Per una recente panoramica sullo *status quaestionis* si può tuttavia contare sulla tesi di laurea di DARIO PERSONENI, *Un bergamasco a Costantinopoli nel XII secolo: Mosè del Brolo*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Paolo Chiesa, a. a. 2009-2010. GUGLIELMO GORNI, *Mosè del Brolo*, in *DBI*, 77 (2012), pp. 316-318 ha recentemente raccolto in una voce biografica le informazioni sinora note alla storiografia.

nella ricerca del significato dei titoli segnalati dall'inventario. La traduzione del documento e un'edizione della pergamena rivista e corretta rispetto a quella offerta dal Lupo (e da Giovanni Crema-schi, che dal Lupo riprende) fungeranno da necessario completa-mento. Come si vede, si tratterà quindi di un'indagine di carattere squisitamente storico, primo passo e necessaria base per ulteriori approfondimenti. Sul problema già accennato dell'identificazione dei codici sopravvissuti ci si limiterà a fare il punto sulle indicazio-ni sinora formulate dalla storiografia, senza addentrarsi nell'analisi dei manoscritti e senza lavorare su nuove ipotesi identificative, in quanto ciò esula dalle competenze di chi scrive. Resta l'auspicio che la panoramica così ricostruita possa servire a compiere nuovi passi nello studio della fonte.